Anno V. TORINO, Domenica 17 DICEMBRE 1871 Num. 349

GAZZETTA PIEMONTESE

frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50. Torino (all'Ufficio di distribuzione) 18 — 9 — 4 50. Svizzera 30 — 16 — 7 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. Francia 42 — 22 — 12. Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo 48 — 25 — 13. Germania 54 — 28 — 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia per vaglia postali affrancati. Stati Esteri per vaglia postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° o col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 17 DICEMBRE 1871.

ITALIA

La prima fazione.

L'opposizione ha avuto premura di combattere il Governo, ma ha scelto un cattivissimo terreno, onde, quantunque avesse radunate tutte le sue forze e mancassero molti dei suoi avversari, i quali erano lontani dall'aspettare una battaglia in questi giorni, ne uscì colla peggio.

Si sa che il ministro delle finanze propose che la Camera stessa creasse una Giunta per esaminare complessivamente tutte le sue proposte, dilungandosi in questa congiuntura dal regolamento, il quale prescrive che i progetti di legge abbiano prima da esaminarsi dall'Assemblea costituita in Comitato. E il signor Crispi combattè a dirittura la proposta del sig. Sella come incostituzionale.

Il Comitato predetto ha fatto pessima prova e venne giustamente qualificato come una caricatura della Camera.

Infatti esso è lontano dal presentare i vantaggi della discussione privata che si faceva prima nei singoli uffici. In essi potevano esprimere liberamente le loro opinioni tutti quelli che o per mancanza di qualità puramente fisiche o per motivi morali non credono di dover prendere parte alla pubblica discussione e tuttavia possono recare ad essa degli utilissimi elementi. Col sistema degli uffizi inoltre sono rappresentate assai meglio le minoranze. Nelle discussioni del Comitato invece, le quali vogliono essere private, benchè si sappia appuntino tutto ciò che vi si fa e si dice, non essendo mai un mistero ciò che opera una congrega di centinaia di uomini, e pubblicandosi anzi dalla stampa le discussioni stesse del Comitato, si prendono sovente deliberazioni per sorpresa, perchè vi convengono solo i più interessati alle medesime e si nominano Giunte che poi non corrispondono ai voti della maggioranza. Fu insomma il Comitato una mera prova, un'imitazione indiscreta dello straniero e la maggior parte, crediamo, dei deputati preferirebbero l'antico sistema.

Ad ogni modo questa non è che una questione di regolamento, e la stessa Assemblea che lo fece può disfarlo e derogarvi quando le garba, e in essa non ci entra per nulla lo Statuto, il quale prescrive solamente all'art. 55 che ogni proposta di legge debba essere prima esaminata dalle Giunte che a quello scopo saranno nominate da ciascuna Camera. Lo Statuto non parla nè di discussione negli uffizi, nè di Comitato, nè di alcuna altra via da tenere per la creazione delle Giunte predette, e non comprendiamo quindi a che proposito il sig. Mellana, rispondendo al presidente del Consiglio, il quale aveva osservato essere la Camera sovrana, notasse che quella sovranità si potesse esercere solo nei limiti dello Statuto e che si dovesse credere che le Giunte s'avessero a nominare dal Comitato e dagli uffizi, che questo principio costituzionale era indiscutibile e che se si ammettesse la proposta ministeriale, il Parlamento rinunzierebbe al suo potere legislativo. Escì poi affatto dalla carreggiata quando propose che, se si vincesse la proposta del ministro, si nominasse la Giunta per sorteggio, quasichè si trattasse di una Giunta incaricata di fare un complimento o di assistere ad una funzione e non della scelta dei giudici che si possano riputare più competenti in materie importantissime come quelle di cui era questione.

La proposta che si nominasse dalla Camera medesima una Commissione non giungeva poi nuova, era anzi stata già approvata senzachè perciò si credesse messa in forse la legge fondamentale dello Stato. Infatti il sig. Rattazzi da quell'accorto capo di partito che è vide subito su quale falsa base si ponesse la opposizione, che non era questo il caso di accusare il Governo di volersi dilungare dalla Costituzione e diede alla discussione il vero suo carattere. Non credette opportuno che la Camera derogasse in tale congiuntura al suo regolamento appunto perchè si trattava di una questione importantissima, per cui la discussione voleva essere ampia e pacata. Se nonchè non crediamo che si tolga colla proposta ministeriale il modo di discutere ampiamente e pacatamente, come la Giunta avrà presentato la sua relazione, e senzachè preceda la disordinata discussione che suole farsi nel Comitato.

Egli è vero che all'art. 61 lo Statuto prescrive che le Camere determinino per mezzo dei loro regolamenti interni il modo secondo cui abbiano ad esercitare le loro attribuzioni; ma siccome ciascuna di esse è pienamente arbitra in ciò che concerne il suo regolamento, non v'è motivo per cui non possa dare ad esso più o meno ampie attribuzioni, che debba sempre attenersi alle stesse norme o brevemente non si possa regolare secondochè crede più conveniente nei singoli casi.

Come si vede l'opposizione era molto scissa. Il signor Bertani, rappresentante dell'estrema sinistra, più logicamente opponeva la questione pregiudiziale alle proposte del ministro delle finanze, perchè non aveva tenuto conto nella sua esposizione del beneficio che proverebbe lo Stato colla soppressione delle corporazioni religiose a Roma e l'incameramento dei loro beni, secondo la legge vigente nelle altre provincie. Ma il signor Bertani ha pochi seguaci nella Camera elettiva. Poi veniva il signor Crispi, interprete del grosso del partito della sinistra e finalmente gli oppositori più anodini, capitanati dal signor Rattazzi ed aspiranti al potere.

La proposta del Ministero finalmente si vinse, ma non a grande maggioranza; di 20 voti secondo gli uni e di 30 o 35 secondo altri. Sarebbe forse stata anche minore se il signor Chiaves non avesse proposta la modificazione di sospendere la nomina della Giunta finchè non fossero pubblicati i progetti di legge, modificazione che fu incontanente accettata dal signor Sella. Ad ogni modo la maggioranza ha potuto vedere in questo risultamento il bisogno di stringere le sue file e che se, l'opposizione è molto scissa e ben diversi sono gli scopi cui si prefiggono le singole frazioni di essa, potrebbe benissimo cogliere il momento opportuno per abbattere il Ministero e riuscire improvvisamente nel suo intento.

Ravenna. — Nel *Ravennato* del 16 leggiamo che a Massalombarda la sera del 9 corrente sette malandrini armati invasero una casa e, chiusi gli abitanti in una camera, tutta la saccheggiarono; che il 6 a Lugo sei sconosciuti armati fecero il medesimo in un'abitazione colonica; che il 10 sulla strada che da Brisighella mette al molino Zana, verso le ore 7 1/2 pom., due assassini aggredirono e depredarono un mugnaio.

La forza pubblica ha già arrestato uno di questi due ultimi, si è impadronito degli autori dell'aggressione di Lugo, ma nulla ha scoperto ancora dei malandrini di Massalombarda.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 546) del 22 novembre, con cui il comune di Terra del Sole, in provincia di Firenze, è autorizzato ad aggiungere all'attuale denominazione il nome di Castrocaro, assumendo la denominazione di Terra del Sole e Castrocaro.

2. **Un regio decreto** del 25 novembre (n. CLVII, parte supplementare) con il quale è modificato lo statuto del Banco di sconto e di sete in Torino.

3. **Un regio decreto** del 26 novembre (n. CLIX, parte supplementare) con cui si approva una deliberazione della Deputazione provinciale di Mantova.

4. **Nomine** nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dall'11 al 17 dicembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Carlo Bobbio, calzolaio, res. a Torino, con Catterina Bracco, res. a S. Benigno.

Giovanni Gallino, tappezziere in mobili, res. a Torino, con Vittoria Boulno, cuoca, res. a Torino.

Francesco Spano, scrivano, residente a Torino, con Giuseppa Bollato, ricamatrice, res. a Torino.

Luca Rea, tornitore, res. a Spezia, con Teresa Bonello, res. a Spezia.

Gio. Battista Barro, droghiere, resid. a Torino, con Teresa Vogliotti, resid. a Torino.

Alessandro Arena, spedizioniere, res. a Torino, con Luigia Silvera, cucitrice, resid. a Torino.

Giovanni Rainetti, falegname, res. a Torino, con Maria Nelrotti ved. Conte, res. a Torino.

Vittorio Tiranti, sottotenente fanteria, res. a Torino, con Sofia Anguissola, resid. a Piacenza.

Silvio Allason, pittore, res. a Torino, con Augusta Cassinis, res. a Torino.

Tancredi Maletti, farmacista, res. a Leyni, con Teresa Maletti, res. a Torino.

Carlo Mignetto, armaiuolo, res. a Torino, con Luigia Trinchero, res. a Torino.

Giovanni Arnaud, orefice, res. a Torino, con Caterina Montersino, cucitrice, res. a Torino.

Carlo Gatti, falegname, res. a Torino, con Maria Anna Sartoris, cucitrice, res. a Torino.

Agostino Adamo, fabbro ferraio, res. a Torino, con Lucia Orlanda, berrettaia, res. a Torino.

Pietro Largo, miniatore, res. a Torino, con Vincenza Ghiotti, res. a Torino.

Giuseppe Pagliano, segretario privato, res. a Torino, con Antonia Ferrero, res. a Torino.

Lorenzo Croce, proprietario, res. a Torino, con Caterina Bertero, res. a Torino.

Luigi Mussa, lavandaio, res. a Torino, con Rosa Bongiovanni, contadina, res. a Torino.

Giovanni Polastro, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Orsola Chiapallo, cucitrice, res. a Torino.

Federico Ferrero, materassaio, residente a Torino, con Maddalena Borsio, operaia, res. a Torino.

Giacinto Sartoris, negoziante in cereali, res. a Torino, con Margarita Brunero, res. a Torino.

Angelo Lozza, macchinista, res. a Torino, con Giovanna Albera, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Gippa, calzolaio, res. a Torino, con Teresa Rivoira, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Rossiano, dottore in medicina e chirurgia, res. a Genova, con Luigia Solaro, res. a Torino.

Angelo Pepino, incisore, res. a Torino, con Francesca Fino, res. a Torino.

Angelo Pajano, albergatore, res. a Torino, con Luigia Raynaldi, res. a Torino.

Michele Ferrero-Merlino, filatoiaio, resid. a Torino, con Catterina Ferrero-Giacominetto, filatoiaia, res. a Volpiano.

Angelo Rizzetti, negoz., res. a Torino, con Stefanina Cavalchini, res. a Torino.

Giacomo Peretti, sottotenente di fanteria, res. a Torino, con Maria Mazzini, resid. a Torino.

Melchiorre Vittini, impiegato doganale, res. a Torino, con Angela Sasia, residente a Torino.

Matteo Destefanis, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Angela Prato, modista, resid. a Torino.

Giacomo Ballari, tornitore in ferro, res. a Torino, con Chiara Bovero, res. a Torino.

Domenico Allemandi, sarto, resid. a Torino, con Anna Isaia, cuoca, res. a Torino.

Teodoro Moyso, contadino, resid. a Torino, con Maria Tabacco, contadina, resid. a Torino.

Comizio agrario del circondario di Torino. — I signori soci sono pregati d'intervenire alla conferenza che avrà luogo lunedì, 18 corr., alle ore 6 pom., sulla continuazione del tema: *Coltivazione delle piante fruttifere.*

La Direzione.

Società promotrice dell'Industria nazionale. — L'adunanza generale del 4 dicembre corrente essendo stata invalida per difetto di numero, i soci sono convocati nuovamente nella sede della Società (palazzo Carignano, sala al piano terreno a destra) il giorno 17 corrente alle ore 2 pom., col seguente ordine del giorno:

Approvazione del nuovo statuto.

La Direzione.

La tomba del principe di Capua. — Una delle prime cose fatte dall'Imperatrice del Brasile appena giunta nella nostra città fu quella di visitare la tomba di suo fratello il principe di Capua, morto in Torino il 22 aprile 1862; ma con grande sua sorpresa lo trovò insepolto nei sotterranei della cattedrale di S. Giovanni. Inginocchiatasi S. M. pianse e pregò; poscia diede ordine al suo console, sig. cav. Brachi, di far erigere un monumento secondo lo richiedeva la sua nascita ed il suo casato. Stamane (16) pertanto, alle 10, in presenza di detto console, del comm. Visone e di altri distinti personaggi, non che dell'intero Capitolo, si faceva la ricognizione del cadavere, si cantavano le esequie e si benediva con magna pompa funebre la pietra sepolcrale che sarà posta sulla tomba destinata al principe secondo la volontà e gli ordini di S. M. l'Imperatrice del Brasile.

Liceo musicale. — Per abbondanza di materia non potemmo finora far cenno del saggio dato dagli allievi del liceo musicale torinese la sera del 12 al teatro Carignano. Ora potendolo lo facciamo ben volentieri.

Prima di tutto diciamo che l'esperimento non poteva riuscire più splendido, che gli applausi furono immensi e che il teatro rigurgitava di invitati fin fuori la porta d'ingresso.

Molti furono i pezzi a cui si volle dare il tributo del plauso e fra essi notiamo la fantasia per violino del Bertuzzi eseguita dallo allievo Simonetti, il coro degli *Orazi e Curiazi* di Mercadante ed il settimino con cori del *Conte Ory* di Rossini, cantati ed accompagnati da tutti gli allievi di canto e suono.

Speciali encomii ebbero le signorine De Summa Palmira (che abbiamo sentito al Vittorio nel *Trovatore*), Della Rocca, Cottino-Sopranis, Martinotti, Ferrari, Sambolla, Galliani e signor Reggio della scuola di canto, e gli allievi Latterre, Squarise e Peracchio, della scuola d'arco: il pubblico volle pure rendere omaggio agli egregi insegnanti, maestri Bercanovich, Fassò e Bertuzzi, chiamandoli all'onore della scena, unitamente all'infaticabile direttore di questo eccellente Istituto, il chiaro maestro Pedrotti.

Il freddo. — Se ci lamentassimo avremmo torto; il freddo a Torino è vivo, ma

APPENDICE

RECENTI PUBBLICAZIONI

Mémoires sur la guerre des Alpes et les événements en Piémont pendant la révolution française, tirées des papiers du comte Ignace Thaon de Revel — Storia illustrata del Regno Animale di Aloisio Pokorny, tradotta da Lessona e Salvadori — Voci e cantanti, del maestro Panofka, tradotto dal francese da Vincenzo Meini — Cronaca del Traforo delle Alpi Cozie, del prof. Giuseppe Palmero.

Un interessante periodo della nostra storia del Piemonte, e non abbastanza conosciuto neppure, si è quello che raccontano ed illustrano le memorie del conte Ignazio di Revel, ora raccolte e pubblicate da suo figlio il signor generale Genova di Revel (presso i fratelli Bocca, Torino, Roma, Firenze). Nè affatto in disdoro, chè anzi in molto onore le medesime riescono del nostro esercito, di alcuni fra coloro che lo comandavano e sopratutto delle popolazioni, quelle massimamente fra cui per anni parecchi si combattè la guerra fra gl'invasori rivoluzionari di Francia e i difensori della vecchia monarchia di Savoia e dell'integrità del patrio suolo. Imperocchè da queste pagine, che sono una relazione esatta e fedele quanto può essere il racconto di chi registra gli avvenimenti che accadono giorno per giorno, non per sottoporne rapporto a superiori, non per farne esposizione al pubblico, a cui si vuol pur sempre da ognuno far vedere le cose nel modo che gli torna meglio al suo partito ed alle sue opinioni, ma per serbarne memoria egli solo; da queste pagine, diciamo, si scorge chiaramente come, se impreparato affatto a sostener la guerra fu colto il piccolo Stato subalpino, non ostante le spese che si facevano per gli armamenti; se insufficiente era l'esercito, non ostante il favore che gli accordava e il pensiero che se ne prendeva il re, e insufficienti sopratutto i più favoriti, cioè i comandanti, a cui censo e blasone valevano dei pari impieghi di Corte e gradi militari; se ogni perfidia ed ogni arte usò l'Austria, chiamata in aiuto, per trarre all'ultima rovina gli Stati del re di Sardegna e farne sua preda: valore e costanza senza pari dimostrassero pure le truppe piemontesi fra cui, e non inferiori a nessuna altra milizia, quei reggimenti provinciali che con tanta leggerezza furono poscia aboliti, ed ora si fanno in certo modo rivivere, pigliandone esempio dall'ordinamento prussiano; e il più bello esempio di coraggio, di amore all'indipendenza, di fedeltà al principe dessero le popolazioni alpine, travagliate per quattro anni da tutti i disagi, i guai, i flagelli della guerra, concorrendo esse medesime alla difesa del paese con centurie di volontari, con compagnie di combattenti raccozzatesi nei villaggi, le quali più volte fecero volgere le spalle all'impetuoso assalitore francese, e più volte pure, assalitrici a lor torno, sloggiarono dalle più forti posizioni il nemico.

Fin dal settembre 1792 i Francesi invadevano la contea di Nizza loro vilmente abbandonata dall'ignavia d'un generale: e la guerra si riduceva alle creste alpine, i cui passi venivano a difendere le poche forze che a quest'effetto poteva mandare il piccolo Stato, il quale aveva da respingere l'invasione sopra una tanto estesa linea di frontiere dalla valle di Aosta fino alle Alpi marittime. Si era subito mandato per soccorsi all'Austria; e questa, coerente a quella politica cui seguì fedelmente fino a tanto che tenne piede nella penisola, cioè di volere indeboliti i principi italiani, così da dover tutto tutto dipendere da lei e non esser più che suoi agenti, animata inoltre verso lo Stato subalpino e dal desiderio di riprendere i possessi ceduti ile, non era ancora gran tempo, della Lomellina e del Novarese, e dalla previsione della parte che un giorno o l'altro avrebbe sostenuta contro di lei il Piemonte, quale rivendicatore d'indipendenza; dopo aver imposta una convenzione al re di Sardegna gravosissima, inviò pochi i soccorsi e delle sue men buone truppe, ed imponendo a comandante in capo un suo generale, pose un inciampo a tutte le operazioni e tenne in mano le guide per condurre deliberatamente al peggio le sorti del sovrano che nelle sue braccia era stato costretto a gettarsi.

Di questa scellerata condotta dell'Austria si aveva già la certezza; ma le memorie del conte di Revel ne dànno quasi ad ogni pagina la più evidente prova materiale dei fatti. Chi fu mandato a far questa parte di cattivo genio dell'esercito e della monarchia sabauda, fu un certo maresciallo De-vins, il quale non è cosa che non mettesse in opera per contrastare ai successi delle armi piemontesi, rinserrandosi prima in un'inerzia assoluta, respingendo ogni disegno di guerra fatto dai Subalpini e non sostituendone nessuno, quando rimproverato della sua inoperosità, tentando solamente imprese nulle in cui un vano spargimento di sangue, esponendo ai più gravi rischi le truppe regie e sottraendo quelle poche imperiali che a forza d'insistenza s'era ottenuto fossero mandate; e finalmente ad un punto ritirando affatto ogni truppa austriaca dal teatro della lotta, e lasciando sole le piemontesi.

Leggendo le memorie Revelliane non si può contenere lo sdegno al vedere la condotta di questo maresciallo imposto dall'Austria, e cui Corte ed esercito dovevano subire, persuasi pure com'erano che egli voleva la loro rovina. Ora per non muoversi accampa la ragione che i magazzini non sono abbastanza riforniti, che non sono disposti com'egli vuole: ed ecco tutti affaccendarsi a mandar roba in copia e colà dove a lui piace; ed ecco tosto il maresciallo austriaco lamentarsi che l'abbondanza e la positura dei magazzini gli nuociono, non lasciandogli libertà di mosse, per timore di vederli cadere nelle mani del nemico. Quando i Piemontesi attaccano, gli Austriaci li sostengono debolmente soltanto, per ritirarsi appena fatto una mostra; quando sono attaccati, ed i fedeli alleati a lasciarneli disimpegnarsi da sè.

Aggiungete a tutto ciò le rivalità fra generali, fra il Sant'Andrea, avolo del Revel pubblicatore di queste memorie, ed il Colli, fra il Wallis ed il De-vins austriaci tuttedue ed aspiranti ambedue al supremo comando; aggiungete la povertà dell'erario che doveva lasciar stentare le povere milizie nazionali, a cui mancavano perfino gli abiti nelle rigorose campagne invernali sulle Alpi, per fare abbondare d'ogni cosa le peggio che inutili, dannose schiere austriache; pensate che mentre il nemico poteva risanguare di nuove reclute e di nuovi corpi l'esercito combattente, le poche milizie di Sardegna erano sempre le medesime, e poi considerete essere una meraviglia, e doversi dire gloria grandissima del nome piemontese che per quattro anni i passi delle nostre Alpi fossero dalle nostre schiere contrastati ai Francesi che pure erano comandati da generali come Serrurier, Kellermann, Massena, e non venissero travolte e superate che sotto l'assalto di forze superiori, guidate con nuova e più potente tattica dal genio di Napoleone Buonaparte.

Come ognuno vede adunque, abbiamo avuto ragione di dire questo libro una

il tempo secco, splendido il sole, ed il termometro non discese da noi al disotto dei 10 centigradi, e ieri, 15 dicembre, la *minima* si fu di gradi 6 sotto lo zero, ed il massimo quasi 3 gradi sopra zero.

A Parigi invece si è giunti il 9 corrente al disotto di 21 gradi; la Senna è ghiacciata, dopo sole 24 ore di ghiaccioli. A memoria d'uomini non si ricorda una congelazione così rapida. Il Rodano è un'altra volta ricoperto di ghiaccioli. La Saona è ghiacciata fino a Macon, e i vaporini di Lione non navigano più che tra Perrache e Vaise. La Loira che in questi giorni trascinava massi enormi di ghiaccioli, ha rotto il ponte della strada ferrata tra Heyrieux e la stazione di questa città.

Il termometro a Lione si è abbassato fino ad undici gradi sotto lo zero, a Bourg fino a venti gradi. I cignali affamati escono dai boschi, e vanno errando vicino ai villaggi. Presso Bourg, due furono uccisi, dei quali uno pesava 380 libbre. A Marsiglia, a Nîmes, a Montpellier, a Tolosa il termometro ha segnato da 8 a 11 gradi sotto lo zero. Un uomo a Parigi mentre era in un *omnibus* rimase completamente assiderato, e per quante cure gli si prodigassero non potè essere richiamato alla vita.

A Marsiglia molte persone sono morte di freddo.

A Londra l'abbondanza della neve ed il freddo è tale che in un sol giorno si ebbero 1600 cadute più o meno gravi, che diedero per risultato 78 gambe o bracci rotti, e due morti.

In Isvizzera peggio ancora; l'Aar è gelato a Bremgarten e a Brugg.

Molte persone muoiono di freddo; a Basilea il termometro discese a 18 gradi; un capo convoglio fu gelato in modo che si teme per la sua vita.

A Basilea Campagna non si trova più legna; l'acqua manca e si è obbligati di far fondere il ghiaccio per gli usi domestici.

Le fabbriche sono tutte ferme; il bestiame soffre immensamente; i vecchi dicono che nè nel 1829, nè nel 1830 il freddo fu sì intenso.

A Locle il 9 dicembre a 7 ore del mattino il freddo toccò i 29 gradi centigradi, cioè 24 Réaumur; a questo punto è impossibile ripararsi anche coi migliori caloriferi e coperte.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.
16 dicembre 1871.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
743,7	— 5,4	2,6	65	15° 17'	calma	ser.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
744,0	— 5,4	2,6	65	15° 16'	calma	ser.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
743,2	0,0	4,0	100	15° 20'	calma	ser.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
742,9	+ 2,3	2,7	51	15° 23'	calma	q. ser.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
742,8	+ 1,0	3,2	65	15° 19'	calma	ser.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
743,4	— 0,7	2,9	65	15° 16'	O. d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali } minima — 5 4 } massima + 2 8

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte dal 17 — 4 4

Bollettino astronomico.
(*Tempo medio di Roma*). — 18 dicembre 1871.

Nascere del **Sole**, ore 7 55 — Passaggio al meridiano, ore 12 16 — Tramonto ore 4 37

Nascere della **Luna** 0 46 sera.

Passaggio al meridiano, ore 6 21 sera.

Giorno della Luna 7°.

Primo quarto a 5h 19m di sera.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 15 dicembre 1871

Ricardi Agostino, d'anni 36, di Torino — Fuso Pietro, id. 83, di Pradleves, contadino — Gibellini Adele nata Ambrosetti, id. 24, di Sordevolo (Biella), possidente — Tonelli Angela nata Mordiglio, id. 55, di Vercelli — Cunoglio Marianna, id. 34, di Venaria Reale, sarta — Gioria Luigia nata Bianco, id. 39, di Bardassano — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 16 dicembre 1871

Maschi 14 femmine 9 — Totale 23

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 15 dicembre.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle 2.

Il relatore incaricato di riferire sulla validità dell'elezione dell'onorevole Giacomelli nel collegio elettorale di Tolmezzo propone che questa elezione venga annullata esponendone i motivi.

La Camera annulla l'elezione.

Bertolucci domanda a qual punto siano arrivati i lavori della Commissione, altra volta nominata, per effettuare l'inchiesta sul modo con cui procede e si esige la tassa sul macinato.

Torrigiani, della Commissione stessa, risponde che la Commissione ha fatto continue domande ai municipii onde avere i dati necessari pel suo lavoro; aver rinnovato di recente queste domande e che al momento attuale circa seimila hanno risposto ai mossigli quesiti. La Commissione avendo ancora bisogno di un certo periodo di tempo per coordinare i dati ricevuti e formare un lavoro d'insieme, egli calcola approssimativamente che alla fine del prossimo gennaio, o al più tardi ai primi di febbraio il lavoro sarà presentato alla Camera.

L'incidente è esaurito.

Pres. L'ordine del giorno recando la discussione sul bilancio di prima previsione dell'anno 1872 pel Ministero della guerra, dichiara aperta la discussione generale.

Farini esordisce col dire che non ha minimamente in idea di fare delle speciali proposte, nè tampoco di esprimere dei desiderii, inquantochè la ripetuta esperienza gli ha disgraziatamente provato che tali voti non hanno nessun pratico risultato e si risolvono sempre nel nulla assoluto. Deve però rallegrarsi col ministro delle finanze che ha finito una volta col ricredersi da certe falsissime idee, riconoscendo essere nello stato delle cose impossibile un'economia qualsiasi nel bilancio della guerra. Scorre con esame diffusissimo il bilancio quasi capitolo per capitolo, facendo su ciascuno differenti osservazioni di ordine svariato, chiedendo prima di tutto se realmente tutto il personale che dipende e grava sul Ministero della guerra sia inscritto nel bilancio. Chiede egualmente se tutti gli assegnamenti sono stabiliti in modo veramente conforme alle leggi e regolamenti in vigore, e se questi regolamenti siano in ogni caso scrupolosamente osservati.

(La Camera è disattenta).

Secondo il parere dell'oratore tutto ciò lascia molto a desiderare, ed anzi egli basandosi in special modo sulla nuova legge di contabilità mostra che avviene perfettamente il contrario. In conseguenza delle esposte osservazioni, conclude invitando il ministro ad introdurre nel bilancio dell'anno venturo una compilazione diversa, più razionale, più logica, più conforme ai regolamenti sceverando specialmente le spese che concernono il personale da quelle che hanno rapporto al materiale, ponendo a parte i proventi eventuali, ed aggiungendovi insieme per norma della Camera uno stato esatto dell'attivo e passivo in cui si trovano le varie masse dei corpi dell'esercito, senza, ben inteso, trascurare quelle degl'istituti di educazione militare.

Mellana incomincia dal chiedere alla Camera che lo voglia scusare se si azzarda a prender la parola su di un soggetto così difficile come quello della guerra che sembra doversi trattare esclusivamente dai tecnici specialisti, ma osserva che vi hanno certe quistioni in cui tutti i deputati ponno essere competenti ad esprimere la loro opinione. Entrando in materia dice che fa le relazioni corte sui bilanci; fa un elogio al ministro Ricotti che colle sue riforme seppe riuscire ad acquistarsi simpatie in tutti i partiti e su tutti i banchi della Camera, trova però anche meritevoli di elogio le sempre giuste ed assennate osservazioni del suo collega Farini. Entra e svolge diverse considerazioni generali di ordine vario.

Venendo a qualche dettaglio, critica il trasporto che fu fatto sul bilancio dell'anno 1872 di spese che realmente si eseguirono negli anni precedenti e che perciò non hanno nessun rapporto coll'esercizio in discussione; prova che con tal sistema il Parlamento non arriva mai a formarsi un criterio esatto delle somme che in un anno occorrono a un dato Ministero.

Biasima tutte le economie che si fanno sul trattamento del soldato, sembrandogli che non sia giusto sottilizzare sull'infimo gregario, mentre dall'altro canto quel denaro che a gran stento in tal modo si economizza viene sprecato in altra guisa.

Critica il cambio dell'uniforme, sembrandogli che non fosse del tutto necessario, e ritenendolo anzi un inutile aggravio, non tanto per l'erario quanto poi per gli ufficiali che debbono sottostare a grandi ed incalcolabili sacrifici per provvedersene.

Non trova neppur bella e conveniente quest'uniforme e dice che quando all'apertura del Parlamento S. M. vi si presentò vestito alla nuova foggia, egli stentò a riconoscerlo, stentò a riconoscere il primo soldato d'Italia che aveva sempre veduto con piacere indossare la gloriosa uniforme di Palestro e di San Martino. (*Ilarità generale*).

Discorre della costituzione degli eserciti in generale, trova modo di far entrare nel suo discorso alcune riflessioni sui marescialli francesi, analizza ed esamina quali sono gli elementi che costituiscono la duplice forza materiale e morale degli eserciti, guarda da vari punti di vista il sistema prussiano e fa osservare che la nostra istituzione della guardia nazionale ben intesa, riformata e diretta potrebbe ancora costituire un potentissimo ed efficace baluardo per la difesa del paese.

Se si considerano gli armamenti dal punto di vista del freno che possono imporre a un movimento sociale, dice esser facile vedere che non raggiungono l'intento prefisso, essendo necessario ben diverse misure per iscongiurarlo. Vorrei avere, soggiunge l'oratore, l'eloquenza di Robespierre onde persuadere l'Europa intiera che è necessario diminuire l'enorme falange di armati che ora tiene al servizio e vorrei dare un grande esempio a questa Europa, mostrandogli che noi siamo i primi a procedere al disarmo, unico mezzo applicabile per provvedere ai veri bisogni delle intiere popolazioni.

L'Italia, egli soggiunge, come oggi è costituita, non ha nulla a temere da chicchessia, e però è illogico ed anormale il continuare a tener sotto le armi ed a pagare un esercito tanto forte. Crede sia ingiusto il sospettare della Francia, e non divide per nulla le diffidenze che si sono formulate contro di essa.

Quando io, dice l'oratore, mi presentai per la prima volta nel 1849 agli elettori del collegio di Casale, chiesi il favore di rappresentarli e di esprimere i loro voti finchè il Parlamento fosse a Roma, ove sperava di vedere inaugurarsi una politica pacifica che potesse svolgere e sviluppare quell'attività vasta del commercio e dell'agricoltura che sola dà la vita alle nazioni. Allora si rideva al pensiero che io esternava. Ora però siamo qui in Roma, come io aveva sempre desiderato.

Ora sappiate, o signori, che è solamente nell'inaugurare quella politica che poco fa vi accennava che voi riuscirete da un lato a far prosperare il paese e creare il suo benessere materiale, quello dei suoi cittadini, e dall'altro ad ottenere il plauso e l'ammirazione dell'Europa (*Bravo prolungati a sinistra!* Molti deputati da quei banchi corrono a stringere la mano dell'oratore).

Corte, in un breve discorso cerca dimostrare che attualmente il disarmo è un pio desiderio, una vera utopia, e sostiene la necessità di aver un buono e forte esercito (!!!).

Ricotti (ministro della guerra) prende la parola per rispondere a diversi oratori che finora fecero delle critiche svariate.

Comincia dal dire che è strano che gli si muova sempre carico di non rispettare le leggi, mentre là dove non ve ne sono non vi ha nulla da rispettare. In questo caso la guida sola è la coscienza dell'uomo, del ministro, ed egli non mancò mai di seguire tal guida, ed agì, credendo di operare per il meglio. Invece di rimproverargli continuamente i cambiamenti che ha creduto necessario di arrecare nell'esercito per migliorarlo, la Camera, qualora non li creda utili, farà meglio a dargli un voto di sfiducia, nel qual caso si ritirerà immediatamente.

Rispondendo agli appunti speciali dice prima di ogni altra cosa che, pel trasporto delle spese relative ad altri esercizi, occorreva creare un altro bilancio e perciò stimò più semplice l'includerle nell'attuale. Spiega di qual genere siano le economie che egli fece sulla massa del soldato e assicura che non vengono in nessuna guisa distratte o molto meno sperperate. Riservasi con maggior comodo e nel bilancio definitivo di sceverare le spese che siano state fatte per conto di altri Ministeri e aggiunge che non può far di meno di trascrivere sul bilancio la categoria dei proventi eventuali.

Conclude il suo discorso col dichiarare che accetta la proposta fatta dall'on. Farini riguardante la presentazione dello stato attivo e passivo delle masse dei corpi nel futuro bilancio perchè non ci vede nessun inconveniente e perchè stima suo dovere il soddisfar sempre a quelle domande di schiarimento e di legittima curiosità che gli possono venir dirette dalla Camera e da' suoi membri.

Farini non è soddisfatto della risposta del ministro. Parlando dei proventi eventuali delle vendite eseguite dal capo dello stato maggiore, vorrebbe che si versassero alle casse dello Stato.

Minghetti fa una dichiarazione su questo soggetto in seguito alla quale Farini ritira la proposta precedente, ma formula un ordine del giorno col quale s'invita il ministro della guerra:

1. A sceverare accuratamente ed eliminare dal bilancio della guerra le spese fatte per altri Ministeri.

2. Ad aggiungere al nuovo bilancio lo stato attivo e passivo delle diverse masse dei corpi dell'esercito e degli istituti militari.

Ricotti, insistendo sulle idee già esposte, dice che accetta la seconda parte dell'ordine del giorno pienamente, e quanto alla prima, dice che non può accettarla formalmente, ma considerandola come raccomandazione, è disposto a secondare la Camera in quel concetto.

La Camera, dividendo le idee del ministro, respinge la prima parte ed approva la seconda dell'ordine del giorno Farini.

Pres. dichiara chiusa la discussione generale, e invita a passare a quella dei capitoli.

I primi quattro sono approvati senza osservazioni di sorta.

Alli-Maccarani chiede un aumento nel personale dei reali carabinieri, che ritiene insufficiente a supplire ai molteplici bisogni, e domanda anche un miglioramento nella loro posizione.

Ricotti dice che si è fatto già qualche cosa nel senso delle idee del preopinante, che si studierà se possibile far qualche cosa d'altro e far meglio.

Dal quinto al decimo i capitoli sono successivamente approvati senza discussione.

Su quest'ultimo capitolo sorge il deputato **Bertani** e domanda delle spiegazioni sul servizio sanitario.

Ricotti dà le richieste spiegazioni.

Il capitolo 10 è approvato.

Bertani e **Mussi** sul capitolo concernente il pane raccomandano di voler vegliare attentamente sulla fabbricazione del medesimo, dovendo la qualità essere ottima, perchè ciò è troppo necessario pel benessere materiale del soldato; osservano che in Roma questa fabbricazione lascia molto a desiderare.

Sono approvati successivamente gli altri capitoli fino al 19 inclusivo.

San Donato fa un'osservazione sulla cessione approvata ed uso di quei libri della biblioteca provinciale di Napoli che appartengono al militare.

Ricotti (ministro della guerra) tenendo conto dell'osservazione di San Donato ne accetta le raccomandazioni.

La Camera approva il capitolo 20° e i successivi sino al 36°.

San Donato raccomanda al ministro della guerra di vedere se ci sia qualche cosa a fare per i decorati dell'ex-regno delle Due Sicilie accordando loro una remunerazione pecuniaria sui fondi dell'Ordine di Savoia.

Ricotti accetta la raccomandazione di San Donato e promette di occuparsi della questione.

La discussione dei capitoli essendo ultimata, la Camera approva la somma complessiva del bilancio.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4 pom.

(*Dalla Gazz. d'Italia*).

Ci scrivono:

Roma, 14 *dicembre* (sera).

Il giudizio più universalmente accettato intorno all'esposizione finanziaria del Sella, si può riassumere, secondochè vi telegrafai, in ciò che lo si ritiene tale da raccogliere una maggioranza, ed anzi una considerevole maggioranza di voti favorevoli. Credo tuttavia che non sarà inopportuno di analizzare alquanto quel giudizio, e di esprimere l'impressione prodotta dalle singole parti del piano finanziario.

Gli aumenti di spesa consistono pressochè esclusivamente negli stanziamenti militari e per la marina. Sarà dura verità, ma il fatto è che su questo capitolo più non si ragiona, nè si vuol ragionare. Le nuove spese o sono gradite, o sono subite; ma non v'ha frazione della Camera che intenda di osteggiarle apertamente.

Gli aumenti di introiti normali, che il Sella questa volta ricerca esclusivamente nel ramo delle imposte indirette, sembrano invece dover incontrare serie resistenze. Pare anzi che alla opposizione si assoceranno in tale argomento sopra questo o quel punto speciale anche alcuni amici del Ministero, ai quali o sembra sufficiente il progresso spontaneo e naturale di quei cespiti d'entrata, o apparisce affatto inaccettabile l'aggravamento di dazi esistenti, e la introduzione di nuovi, come sarebbe nel concetto del Sella.

E siccome a questo proposito la proposta più importante è quella che concerne il diritto di fabbricazione sui tessuti, importa notare che la ripugnanza maggiore si manifesta non tanto da parte di chi si fa interprete dei produttori in grande, quanto da parte di chi comprende, come la misura progettata andrebbe tutta a danno dei piccoli fabbricanti e dei consumatori. Su questo capitolo debbo infine avvertire che per molti indizi sicuri si ha ragione di credere che il Sella non sia in fondo dissenziente dal venire ad un'acconcia transazione.

Rimane a parlare della parte relativa ai mezzi coi quali il Sella intende provvedere ai disavanzi futuri che colle nuove imposte e cogli aumenti spontanei degli introiti non si potranno coprire. A questo riguardo, mentre l'opposizione di sinistra accenna a stabilire un poco lusinghiero confronto col favoloso pareggio promesso dal Minghetti, l'opposizione di destra vorrebbe equiparare i progetti del Sella a quelli del Cambray-Digny che pur furono giudicati sogni ed utopie. Senonchè e gli uni e gli altri non avvertono ciò che invece l'immensa maggioranza, sopratutto fra gli uomini d'affari, ha avvertito: che cioè per una parte il Sella vuole eliminare assolutamente colle sue proposte il *deficit* che si

---

interessante per gli studi storici che riguardano il nostro paese, e di non lieve importanza; avremmo torto se lo dicessimo dilettevole e ricco di pregi letterarii. Ha il primo e per noi grandissimo difetto d'essere scritto in lingua francese, e tale che non la può pretendere nè alla purezza nè all'eleganza, con uno stile di pari merito e valore. Comprendiamo facilmente che lo scrittore di quelle pagine buttate là senza pretesa e col pensiero probabilmente che non fossero vedute mai dall'occhio del pubblico, abbia schiccherate le cose di cui voleva rammemorarsi in quel linguaggio che gli era più famigliare, che è un francese spurio di Nizza, città italiana nel pensiero ma gallicizzante nell'idioma; ci sembra però che il pubblicatore delle memorie non avrebbe fallito alla riverenza dovuta all'autore delle medesime e de' suoi giorni se quell'ibrido linguaggio avesse ridotto in italiano. Ma se il rispetto per la scrittura paterna consigliò il signor Genova di Revel a pubblicarla tal quale, e questo sentimento puossi ammettere anche in questa che ci pare esagerazione; pessimo poi ci sembra l'avviso che al signor Genova di Revel, figlioccio d'una città italiana (1), di cui porta il nome, dov'è nato, generale dell'esercito italiano, deputato al Parlamento italiano, fece scrivere in francese punto migliore a quello paterno, la notizia biografica di suo padre e del suo avo la quale precede il volume.

E più ancora di codesto, ci ha meravigliati un'altra cosa. Ed è lo spirito che informa quella notizia biografica, e la qualità dei giudizi ed apprezzamenti che son dati su certi uomini e certe cose, cui ci pare il signor conte Genova di Revel avesse l'obbligo di maggiormente rispettare. Narrando la vita di suo padre, il biografo è stato costretto a toccare dei casi del 1821; e noi ci saremmo aspettato che lo avesse fatto con gran riserbo, limitandosi ad esporre i fatti, a metterli anche in quella luce che più credesse giovevole alla memoria paterna, ma senza quelle accuse, recriminazioni e falsi apprezzamenti e pregiudizi contro i liberali, contro gli ordini costituzionali, che sarebbero stati a meraviglia in bocca d'un cortigiano di re Carlo Felice e disdicono grandemente sotto la penna d'un ex-ministro nel Gabinetto liberale del signor Rattazzi. Non solo gli avvenimenti di quell'epoca sono narrati in modo da gettare tutto il biasimo sulla parte liberale; ma, sotto un'apparente riservatezza di linguaggio, sono rappresentati con poco lusinghieri colori gli uomini onorandi che vollero allora quello che noi più fortunati abbiamo ottenuto, e cui è debito nostro di credere voglia eziandio il conte Genova di Revel: e ci ha dolorosamente sorpresi non poco l'ingiusto rigore con cui si parla non solo del Santa-Rosa, del La-Cisterna, dei Moffa di Lisio ed altri valenti che più apertamente si compromisero nel movimento liberale, ma perfino di coloro che col voto dell'animo e colle tendenze del loro spirito furono favorevoli al rinnovamento liberale della monarchia, fra cui anche il venerando Cesare Balbo. E più ancora ci parvero deplorabili le parole che riguardano Carlo Alberto, le quali, sempre sotto le mostre d'una temperanza imparziale, sono le più severe che un retrivo, che un fautore appassionato dell'antico regime possa rivolgere alla memoria dello sventurato re.

E come codesto ci ha stupiti ancora un'altra cosa: che cioè il conte Thaon di Revel sia stato in sua vita nei Consigli del re, tanto fautore di quella politica che voleva lo Stato Subalpino ligio dell'Austria, egli che in queste sue memorie mostra quasi ad ogni pagina aver conosciuto a fondo quanto fosse perfida la politica austriaca in Italia verso la Casa di Savoia, quanto nemica, non che ad ogni ingrandimento, ad ogni indipendenza della monarchia piemontese.

Ma son misteri dell'animo umano, anzi dello spirito, il quale colle più rette intenzioni (che noi ci affrettiamo di riconoscere negli egregi personaggi di cui è caso) va troppo spesso in certe strane e rincrescevoli contraddizioni.

Ma quasi tutto lo spazio concessoci ecco lo occupato dalle parole che ci ha ispirate questo libro, sul quale abbiamo creduto conveniente un discorso più lungo di quello che comunemente non si usi in questa rivista: onde appena è se ci resta tanto di luogo da dare un breve annunzio di alcuni altri libri che abbiamo ricevuti e di cui desideriamo far subito conoscere l'esistenza ai nostri lettori.

— Il solerte editore signor Ermanno Loescher ha pubblicato un volume di buon sesto intitolato *Storia illustrata del regno animale*, del D. Aloisio Pokorny, traduzione italiana dei signori Lessona e Salvadori, professori di storia naturale, e direttore il primo, assistente il secondo del nostro museo zoologico. Questo volume fa parte d'un'opera più vasta che comprenderà tutti e tre i regni della natura, e sarà appunto una storia naturale illustrata dei medesimi. Avremo dunque dopo questo altri due tomi eguali, ugualmente illustrati, di cui uno esporrà il regno vegetale e l'altro quello minerale.

Discorreremo forse un giorno di proposito intorno a siffatta pubblicazione: per oggi basti, per chiarire la bontà del lavoro, l'accennare come i valenti traduttori, al cui giudizio è da credersi per l'affatto, affermino che l'opera del Pokorny sia loro parsa superiore a tutte quelle pubblicate sinora nello stesso intento. Il quale intento si è quello opportunissimo, anzi necessarissimo, di rendere comuni e divolgate le esatte cognizioni della storia naturale che pur troppo da noi scarseggiano ancora di tanto, e non solo presso le infime classi, ma in quelle eziandio che la pretendono a colte ed istrutte.

Il volume che ha oltre a trecento pagine in ottavo con 492 incisioni nitide e bellissime, stampato con carattere chiaro e ben impresso, vendesi presso l'editore a Roma, Torino, Firenze, e presso i principali librai in tutte le città d'Italia, al modico prezzo di lire tre.

— Da Firenze, uscito dall'officina di M. Cellini e C. con quella eleganza di stampa che è propria alle tipografie fiorentine, ci giunge un volume scritto dal maestro Panofka in francese, e tradotto in italiano dal D. Vincenzo Meini, intitolato: *Voci e cantanti*, e che contiene ventotto capitoli di considerazioni generali sulla voce e sull'arte del canto.

Profani affatto alla bella arte, noi non possiamo che additare a chi può trovarci interesse tale pubblicazione, la quale vendesi al prezzo di lire tre presso i principali librai e negozianti di musica, non che dall'autore medesimo in Firenze, via Tornabuoni, n. 14.

— Il signor prof. Giuseppe Palmero, già noto per opere di diligente compilazione, ha scritto e pubblicato una *Cronaca del Traforo delle Alpi Cozie e memorie di Torino e Bardonecchia nei giorni* 17, 18, 19 *settembre* 1871 (Torino, tip. Botta; L. 2). Abbiamo già detto che l'autore è un diligente compilatore, e con ciò abbiamo fatto l'elogio di questo volume, dove il lettore troverà ordinatamente esposta la storia di quella gigantesca impresa, e descritte le feste che ebbero luogo nella circostanza dell'inaugurazione di opera sì portentosa. V. B.

(1) Il conte Thaon di Revel era governatore di Genova, quando, natogli il figliuolo secondogenito, quel Municipio volle fargli da padrino al battesimo: da ciò il nome ch'egli porta.

potrebbe dire normale, nascente cioè da squilibrio tra gl'introiti e le spese aventi carattere permanente e costante, mentre d'altra parte a tutte quante le passività straordinarie e temporarie, cioè rimborsi di debiti redimibili e grandi intraprese di pubblica utilità, già fin d'ora si provvederebbe con operazioni le quali avranno luogo man mano la loro esecuzione, ma già fin d'ora sarebbero concordate e definitive.

In sostanza, veri essendo tutti gli elementi che il Sella piglia a base dei suoi calcoli, e che appaiono infatti sinceri ed effettivi, ben si può dire, secondo l'opinione della maggioranza, che il pareggio è cosa immediata, benchè il piano si svolga in un periodo di parecchi anni. Sembra poi che non saranno per incontrare seria difficoltà neppure i particolari più notevoli della attuazione di quel piano, cioè sia l'assunzione del servizio di tesoreria, sia l'aumento graduale della circolazione cartacea, sia infine l'ideata combinazione per la conversione del debito redimibile.

Si continua qui a fare grandi cortesie agli stranieri convenuti per la conferenza telegrafica internazionale. Il senatore Rosa promette loro una passeggiata scientifica per le principali rovine di Roma. Il principe Umberto darà loro un pranzo domenica prossima.

Ci viene assicurato che nel Vaticano attualmente si trovano circa 2000 persone oltre il prigioniero.

La guardia svizzera è stata testè aumentata di altre venti teste. A queste nuove reclute per ordine del Governo prigioniero in Vaticano fu pagato il viaggio e fu somministrata la biancheria occorrente.

Inoltre è stato attivato un servizio di guardia permanente, che si esercita nei giardini del Vaticano dai gendarmi pontifici con coccarda e divisa come in passato. (*G. d'Italia*).

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 11 dicembre.

L'Assemblea si occupa generalmente al sabato delle petizioni e quindi presenta in tal giorno un aspetto di calma, sconosciuto nel resto della settimana in quell'agitata Camera. L'ultimo sabato tuttavia fece eccezione, grazie al signor Ordinaire, il quale fu censurato dai suoi colleghi ed escluso dalle deliberazioni per tre mesi. Vista la gran tendenza mostrata nella passata sessione dai membri dell'estrema sinistra alle irritanti interruzioni, quel provvedimento tornerà vantaggioso alla Camera ed a quel partito e possiamo solo rammaricarci per amore dell'ordine e della decenza che non si applichi più sovente.

Se ogni deputato che interrompa per qualunque pretesto un oratore fosse assoggettato a quella pena, l'Assemblea francese sarebbe purgata dei suoi elementi più tumultuosi, e rassomiglierebbe maggiormente ad un corpo deliberante. Come va presentemente la bisogna non ci possiamo maravigliare che il sig. Grévy neghi assolutamente dei biglietti d'ingresso ai rappresentanti della stampa estera. Egli desidera per quanto può di prevenire la narrazione di quelle scene ch'egli cerca vanamente di impedire.

Quando con voce stentorea il sig. Ordinaire sclamò che la Giunta delle grazie era composta di assassini, tutta l'Assemblea divenne preda di una specie di frenesia e ne seguì una scena la quale durò una decina di minuti. Invano le grida degli uscieri, che intimavano il silenzio, si univano alle incessanti scampanellate del Presidente e centinaia di voci mugghiavano *l'ordine*. Furibonde parole si pronunziavano alla volta su numerosi scanni, di cui naturalmente non si comprendeva il senso, ma si poteva arguire dai pugni serrati e dai violenti gesti di coloro che le proferivano. La sentenza di esclusione era accolta con rumorosi applausi e parve giunto il momento opportuno per altri provvedimenti della stessa natura, onde il sig. Dufaure propose una legge, la quale lo renderà odioso al partito radicale, poichè dà facoltà di procedere alla volta contro molti fogli provinciali, che censurarono la decisione della Giunta delle grazie e le esecuzioni che ne furono la conseguenza.

Il vero è che è in una contrada soggetta a tanti rivolgimenti riesce alquanto precaria la condizione dei membri della Giunta predetta. I loro nomi furono, dopo le dette esecuzioni, divulgati in tutta la Francia. Non avvi probabilmente alcun comunista che non gli abbia imparati a memoria o registratili nel suo taccuino e la prima volta che torni a galla la feccia della società quei giudici commissari faranno bene a seguire l'esempio dato dal Cluseret, dal Pyat e da altri e partirsene prima che si effettuino le minaccie così elegantemente espresse dal signor Vermesch nelle colonne del *Qui vive* di Londra.

Si è tenuto prontamente l'invito fatto, a quanto pare, dal Governo ai fogli radicali di attaccare furiosamente la famiglia di Orleans. Non sì tosto propose il ministro delle finanze la restituzione dei suoi beni confiscati che la stampa comunista nel linguaggio più esorbitante qualificò come un latrocinio contro lo Stato qualunque proposta di rendere a quella famiglia i beni che le appartengono. E i comunisti sono logici. Quale diritto primieramente, dicono essi, hanno quegli uomini di essere principi, ed essendo principi qual diritto hanno di stare meglio di noi? Questo è il fondo degli articoli della stampa repubblicana e, se non ve ne fossero altre, abbiamo in ciò una nuova prova che veri repubblicani non esistono in Francia.

Coloro che si dicono tali non sono per lo più che veri comunisti e, tranne pochi utopisti, i quali credono che perchè esiste una repubblica a Roma se ne possa foggiare un'altra a Parigi sullo stesso modello, il partito sedicente repubblicano di questa contrada, quando palesa i suoi intimi sentimenti, come nella questione della restituzione alla famiglia d'Orléans de' suoi beni, si chiarisce essenzialmente comunista. E questo sentimento acquista terreno nei contadini francesi, i quali sono sobbillati dall'Internazionale, e renderanno la prossima lotta, quando essa accada, non politica ma sociale.

CORRIERE DEL MATTINO

Un dispaccio da Roma al *Secolo* di Milano reca:

« I parrochi, specialmente di campagna, spargono fra le classi ignoranti false voci di guerra all'estero, a cui dovrebbero prendere parte anche i contingenti italiani, e ciò per intimorire i nuovi coscritti e sedurli alla diserzione. »

L'ISTRUZIONE PUBBLICA IN FRANCIA.

Il nuovo progetto di legge sull'istruzione pubblica in Francia fu già presentato agli uffizi dell'Assemblea. Eccone alcuni punti principali:

La penalità incorsa dai parenti che non adempiono all'obbligo di far impartire ai loro figli l'istruzione primaria, sarà graduale. Essa varierà dalla semplice pubblicazione del nome dei contravventori alle multe più o meno gravi, fino alla privazione dei diritti civili.

La nomina degli istitutori spetterà non più all'Amministrazione prefettoriale, ma all'Amministrazione universitaria, rappresentata nel dipartimento da un Consiglio, alla testa del quale si trovano il rettore e l'ispettore dell'Accademia.

È fatta facoltà di appellarsi dalle deliberazioni di questo Consiglio al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Ai fanciulli istruiti nel seno delle rispettive famiglie, sarà dato un esame annuale.

Infine il progetto di legge domanda per gli istitutori congreganisti la sostituzione del brevetto di idoneità alla lettera d'obbedienza.

Ove queste importanti riforme fossero adottate dalla Camera, non si applicheranno che in un dato lasso di tempo.

AMBASCIATA PERSIANA.

Per il giorno 10 gennaio prossimo si aspetta a Parigi un'ambasciata persiana, condotta da Nazar Agha, antico ministro dello Scià, e composta di cinque grandi dignitari della Corte di Persia, con numeroso seguito. Questi ambasciatori si recano a Parigi per conchiudere colla Francia un nuovo trattato di commercio, e per presentare al Presidente della Repubblica una lettera dello Scià ed una splendida decorazione in diamanti dell'ordine del Leone e del Sole.

Nazar-Agha, il capo dell'ambasciata, è proprietario di molti mulini nei dintorni di Ispahan, e possiede una fortuna di circa 45 milioni.

IL DUCA D'EDIMBURGO.

Il principe Alfredo, secondo figlio della Regina d'Inghilterra, e sul quale sta ora rivolta tutta l'attenzione pubblica in previsione della prossima morte di suo fratello, principe di Galles, è nato il 6 agosto 1844. Egli è duca di Edimborgo e principe di Sassonia-Coburgo-Gotha. Copre attualmente il grado di luogotenente nella marina reale.

A proposito del principe di Galles, è questo uno degli eredi presuntivi d'Europa che abbia maggior copia di titoli. Desso è duca di Sassonia, principe di Coburgo-Gotha, grande *steward* di Scozia, duca di Cornwal e di Rotsay, conte di Chester, conte di Carrik e di Dublino, barone Renfrew, lord delle isole. Il principe di Galles ha quattro figli, di cui il primogenito, principe Vittorio, è nato l'8 luglio 1864.

I fogli inglesi continuano ad occuparsi quasi esclusivamente del principe di Galles.

Sir James Pagett fu chiamato per telegrafo a Sandrigham.

In quel telegramma si annunziava che i medici del principe infermo desideravano consultare sir Pagett sull'opportunità di tentar la prova della *trasfusione del sangue*.

È noto che con questa operazione il sangue d'una persona sana viene introdotto nelle vene dell'infermo per prolungarne la vitalità.

Affermasi che il dottor Blundett, nell'ospedale Bartholomew, ha parecchie volte praticato questa operazione con successo, segnatamente nel caso di spossamento vitale presso le donne, in seguito a violenti emorragie.

Scrivesi da Berlino che per decreto dell'imperatore Guglielmo, l'art. 33 della costituzione dell'impero tedesco fu testè rimesso in vigore.

Quest'articolo porta che la Germania tutta forma un territorio commerciale e doganale, attorniato da una frontiera di dogana comune. Restano fuori del territorio doganale quelle parti di territorio che per la loro situazione non possono entrare nella linea comune. Tutti gli oggetti di libera circolazione in uno degli Stati confederati, possono essere importati in qualunque altro Stato della Confederazione, nè pagar debbono alcun diritto se i prodotti indigeni similiari non sono ivi sottoposti ad una tassa interna.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 16 dicembre ore 3 40 pom.
Ricevuto a TORINO ore 7 pom.!!

CAMERA DEI DEPUTATI

Il Comitato approva senza discussione la legge per riammessione nell'esercito del generale Sirtori dimessosi nel 1866.

Ammette la proposizione Lioy diretta a rendere maggiormente spedite le discussioni parlamentari.

Si prende a discutere la legge relativa agli armamenti e opere di difesa dello Stato.

Maldini biasima come insufficienti alcuni dei provvedimenti proposti per fortificare gli arsenali marittimi della Spezia e Venezia.

Biasima ancor maggiormente l'abbandono assoluto in cui lasciansi le principali nostre isole di Sicilia, Sardegna ed Elba, per le quali non progettasi la benchè minima opera di difesa.

Corte, come obbiettivo di ogni provvedimento per la difesa del paese, pone in primo luogo la bontà dell'esercito, ed il suo buon comando; in secondo luogo la facilità di trasportarlo sollecitamente dovunque bisogna; in terzo luogo infine le fortezze nei luoghi opportuni.

Riguardo al primo punto il Ministero procede assai bene, l'esercito va ordinandosi, istruendosi, afforzandosi; resta solo a desiderarsi che si provveda meglio alla rapida fabbricazione delle armi portatili, ed allo stabilimento in luoghi sicuri da ogni attacco le fabbriche per le medesime e gli opifizi militari, ora quasi tutti situati ai confini dello Stato pressochè indifesi, e perciò trova piccola la somma di 27 milioni assegnata a tali spese, ne vorrebbe almeno 47.

Riguardo al secondo punto, osserva che le nostre linee di ferrovie tanto necessarie ai movimenti dell'esercito in guerra essere troppo povere di materiali di trasporto, avere un solo binario, potere perciò rendere solo servizi insufficientissimi. Raccomanda al Ministero di studiare la questione e di vedere come riparare a queste deficienze in tempo utile.

Relativamente alle opere stabili di fortificazione, opina che l'ultima campagna di Francia ne ha provata l'inutilità ed anzi il pericolo, epperciò vede a malincuore volersi spendere per esse somme ragguardevoli.

Dice che nelle presenti guerre non gli assedi, non gli assalti delle fortezze decidono della salvezza del paese, ma le grandi battaglie in aperta campagna; d'altronde la nostra vera fortezza consiste nella linea del Po, sia in caso di guerra contro la Germania, per lungo tempo non probabile, sia contro la Francia, da cui è più possibile essere assaliti.

Ricotti risponde assicurando essersi presentemente provveduto bastevolmente alla provvista di nuove armi; quando migliori finanze lo permetteranno, farassi di più; già abbiamo un milione di fucili.

Assicura non essere il caso di preoccuparsi troppo del sito in cui trovansi le fabbriche d'armi e gli opifizi militari, poichè in tempo di guerra sono solo le fabbriche di cartuccie che importano, e queste essere sicurissime in Capua e Bologna.

Dichiara giuste le osservazioni circa il poco sussidio sperabile dalle ferrovie, ma richiedersi molte centinaia di milioni per farle pienamente cooperare alle operazioni militari; consente nella opinione espressa dal Corte circa la lieve importanza delle fortificazioni; diffatti in tale pensiero esso ha scemato di molto la spesa domandata dalla Commissione generale di difesa dello Stato.

(La continuazione della seduta viene rimandata a martedì).

Seduta pubblica.

Garzia svolge un progetto per surrogare eventualmente i presidenti ed i consiglieri d'appello ai consiglieri di Cassazione.

Chiaves e **Defalco** vi fanno opposizione, reputando che possa pregiudicare quello che è in Senato.

Il progetto è rinviato dal proponente alla discussione della legge relativa a quello già presentato.

Discutesi il bilancio preventivo delle finanze pel 1872.

Approvansi, dopo discussione, i capitoli e il progetto di questo bilancio e di quello del Ministero della marina, deducendo da quest'ultimo due milioni dei cinque portati in aumento dalla Giunta pella riproduzione del naviglio.

(Questo dispaccio che ci recava un esteso sunto della discussione importantissima sulle spese straordinarie militari, sebbene spedito da Roma alle 3,40 pom., non ci pervenne che alle 7, epperciò non più in tempo per la inserzione nell'*edizione della sera*; noi imploriamo adunque nuovamente a che si provveda senza ritardo all'accrescimento del materiale telegrafico or deficiente, poichè altrimenti il servizio dei telegrammi torna poco presso inutile).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 16 dicembre.

La *Nuova Stampa Libera* riporta la voce che la cassa dello Stato ha diggià 16 milioni in contanti per pagare il cupone di gennaio, sempreché sia necessaria un'operazione finanziaria. Le entrate dell'anno corrente sorpasserebbero il preventivo di 122 milioni, e non sarà probabilmente necessaria alcuna operazione finanziaria per coprire il *deficit* del 1871.

Parigi, 16 dicembre.

Thiers intervenne ieri alla riunione della Commissione d'iniziativa. Parlò lungamente in favore del ritorno a Parigi. Mostrando la necessità della preminenza di Parigi, pregò la Commissione a non decidere senza udirlo nuovamente. La Commissione aggiornossi a martedì.

Londra, 16 dicembre.

Lo stato del principe di Galles continua con sintomi favorevoli.

Madrid, 15 dicembre.

I giornali assicurano che il Consiglio dei ministri sotto la presidenza del Re discuterà domani la questione dello scioglimento delle Cortes.

L'*Argos* dice che molti Municipii, che l'*Imparcial* diceva radicali fecero conoscere in maniera privata che appartengono ai progressisti rappresentati da Sagasta.

Viene smentito il disaccordo di Sagasta col Ministero.

Versailles, 16 dicembre.

Assicurasi che l'esposizione finanziaria, distribuita oggi, reca le spese del bilancio in 2,415 milioni, e le entrate in 2,429 milioni; dunque l'eccedente delle entrate in 14 milioni. Le nuove imposte figuranti nelle entrate ascendono a 247 milioni, di cui 60 milioni di diritti sulle materie prime, 65 milioni di diritti sulle materie tessili, 30 milioni d'imposte sui valori mobiliari, 20 milioni di aumento dei diritti sugli zuccheri, 10 milioni di diritti sulle materie per manifatture, 10 milioni di ristabilimento dei diritti di navigazione. L'esposizione constata che le nuove imposte non aggravano i proprietari per la fondiaria, nè toccano la rendita, il carbon fossile, il ferro ed il trasporto delle merci.

Sabato fu smarrito uno spillone d'oro con nove diamantini su smalto bleu, percorrendo la via Montebello ed i portici di Po. Competente mancia a chi lo riporterà alla signora Roggeri, corso San Maurizio, N. 6, casa Rainero.

Chirio Giuseppe gerente

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 16 dicembre 1871.

Torino. — 40 — 62 — 42 — 32 — 63.

Notizie Commerciali

Genova, 16 *dicembre* 1871. — *Caffè*. — Il mercato fu sostenutissimo e gli affari ripresero molta animazione, in seguito dell'annunciato progetto per parte del ministro delle finanze d'aumentare il dazio su questo genere. La speculazione prese larga parte alle contrattazioni al pari dei consumatori, e le operazioni sarebbero state molto più importanti se il nostro deposito fosse più riformito di quello che è.

Il mercato chiuse sostenuto assai e con tendenza all'aumento.

Zuccheri greggi. — Sono molto sostenuti, ma la mancanza di deposito impedisce le operazioni.

Zuccheri raffinati. — In sostegno essi pure; un piccolo carico giunto d'Anversa, di chilo 180,000 pilè della marca L S, fu preso a L. 50 i 50 chilo. L'articolo tende all'aumento sia per i bisogni, che per il poco deposito, e gli affari sarebbero stati maggiori se il nostro mercato fosse provvisto.

Gli arrivi in tutta la settimana ascesero a 1400 sacchi e 356 botti, provenienti di tutto da Marsiglia.

Olio d'oliva. — Il sostegno continua sul mercato e nella Riviera ove gli ordini di compra proseguono sempre.

Il limitato deposito che abbiamo nelle qualità mangiabili fine impedisce che gli affari prendano maggiore estensione.

Le vendite in tutto ascesero a 230 quintali così divisi: quintali 140 Sardegna mangiabili mezzi fini da L. 118 a 135, id. 50 Riviera Ponente mangiabili nuovi da L. 119 a 132, id. 40 lavati Riviera Levante da L. 87 a 89.

L'attuale deposito ascende a quintali 11,330, contro 19,950 l'anno scorso a pari epoca.

Cuoia. — Gli affari in questa settimana furono più considerevoli che le trascorse, perchè venuto a cognizione che dai luoghi d'origine s'era imbarcata della merce per il nostro porto, si prestò tostamente il compratore che l'accettò per futura consegna.

I prezzi sono sempre molto elevati, e tali pare che si manterranno ancora per qualche tempo a questa parte. Fra le vendite vanno citati num. 2000 cuoia Montevideo a consegnare di chil. 10 a 13 ceduti a L. 140 e 4000 da campo di chil. 9 1/2 a L. 130; 16,000 vitelli secchi Buenos Ayres di chilo 10 a prezzo ignoto, 1500 Bahia salati di chilo 12 a prezzo ignoto, e 1500 cavalli Buenos Ayres di chilo 6 a L. 115 con sconto.

Cereali. — Il nostro mercato procede invariato con prezzi ben tenuti per le qualità primarie.

Il gelo nel mare d'Azoff annunziato sul principio di questa ottava, ha prodotto alquanto di animazione che si raffreddò alla chiusura per la calma esistente sui mercati di consumo. L'avvenire non lascia vedere la decadenza dei prezzi attuali, checchè ne dicano le contraddittorie statistiche di Francia e Inghilterra; avuto riguardo all'inoltrarsi della stagione, al cessare degli arrivi, alla maggiore consumazione, al maggiore approvigionarsi dei mercati dell'interno: motivi tutti che non lasciano travedere il ribasso del genere.

Le vendite complessive ascendono ad ettolitri 40,000 e furono fatti per i teneri Berdianska L. 28, Marianopoli a 27, Irka di Taganrog a 27 50, detto di Odessa da 27 a 27 50, detto di Galatz da 25 a 27, Nicolaieff a 26; e per i duri di Taganrog nuovo da 29 a 30, detto vecchio da 25 a 28, Berdianska nuovo a 30, detto vecchio a 26, Volo 25 e per i Cagliari a 25.

Farine. — Il corso delle contrattazioni che ebbero luogo nella settimana ha segnato a L. 48 il quintale marca A, e L. 46 marca B compreso il dazio municipale.

Risi. — La loro posizione è stazionaria quantunque gli affari siano in calma, i prezzi sono fermi al corso della antecedente settimana.

Borsa di Genova — 16 dicembre.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 72 20 a 72.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a 3580.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 570.

Le azioni Meridionali da 445 a 446.

Francia breve lettera a 106 75, danaro a 106.

Londra a vista lettera 27 42, danaro 27 35.

Marenghi da 21 45 a 21 47.

Sconto 5 per 0/0.

Cereali. — Le notizie dei mercati della Francia continuano ad essere poco favorevoli e non segnalano che debolezza persistente negli arrivi e negli affari in genere.

I corsi tanto sul frumento che sul grano turco si mantengono stazionari.

A Bordeaux il frumento è fermamente tenuto e le belle qualità non otterrebbero malgrado ciò, che da L. 29 a L. 30 gli 80 chilog. Si offre pure frumento Americano a L. 28 50.

Dall'Havre niente di nuovo.

Al mercati flottanti di Londra il mercato ha badato pochissimo al ribasso del 3 % sulla Banca d'Inghilterra, però è agitatissimo per l'incendio avvenuto nel magazzino du *Roi e de la Reine*, nel quale sono stati distrutti 54,000 quarter di frumento di cui 35,000 Savouska, qualità più corrente sulla piazza, e 8000 quarter Odessa.

Non ostante gli affari sono stati molto pesanti e i prezzi non hanno dato alcun segno di ribasso.

A Marsiglia (13 dicembre), mercato invariato con la vendita di ettolitri 9000 di frumento di diverse qualità fra cui 3200 Doukri 119/115 a L. 33 75 i 160 litri disponibili al deposito, sconto 1 %.

Nuova York, 15

Oro 109 1/8.

Londra,	15	16
Consolidato inglese	92 3/8	92 3/8
Rendita italiana	64 7/8	65 1/4
Turco	45 1/2	45 5/8
Spagnuolo	33 3/8	33 1/4

Vienna,	15	16
Mobiliare	323 80	322 90
Lombarde	201 30	201 50
Austriache	395 —	395 —
Banca Nazionale	808 —	810 —
Napoleoni d'oro	9 36	9 32 5
Cambio di Londra	117 75	117 60
Rendita austriaca	68 50	68 60
Calma.		

Berlino,	15	16
Austriache	224 1/2	223 3/4
Lombarde	114 1/2	115 1/4
Mobiliare	183 —	182 1/2
Rendita italiana	63 —	63 1/4
Tabacchi	— —	— —

Parigi, 16 dicembre.
(Chiusura della Borsa)

	15	16
Rendita francese	57 05	56 45
Rendita italiana	66 55	66 —
Ferr. Lombardo-Venete	440 —	441 —
Obbligaz. idem	252 —	250 —
Ferrovie Romane	133 —	132 —
Obbligaz. idem	177 —	179 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	189 75	190 50
Obbl. ferr. Meridionali	194 —	194 —
Cambio sull'Italia	4 1/2	4 3/4
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	490 —
Azioni idem	718 50	715 —
Prestito	91 80	91 70
Aggio dell'oro	15 —	15 —
Londra a vista	25 79	25 79
Ferma.		

Borsa di Firenze — 16 dicembre.

	15	16
Rendita al 5 0/0	71 82 5	72 02 5
Oro lettera	21 46	21 46
Londra lettera	27 12 5	27 17
Cambio su Parigi	106 25	106 25
Prestito Nazion.	85 20	85 12
Obblig. Tabacchi	509 1	510 —
Az. Tabacchi	743 —	743 5
Banca Nazionale	3590 —	3500 —
Banca Toscana	1604 —	1616 —
Az. ferr. Merid.	445 25	446 50
Obblig. "	206 —	206 —
Buoni "	507 —	507 —
Obbl. Ecclesiast.	85 30	85 40
Eccellente.		

Borsa di Milano — 16 dicembre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	71 80
" " fine mese	71 90
Prestito nazionale 1866 cont.	84 7/8
" " fine mese	— —
Azioni ferrovie Meridionali	445 —
" Regia Tabacchi	743 —
" Banca nazionale	3550 —
" Banca di Costruzione	690 —
" Banca di Torino	780 —
" Industria comm.	330 —
" Banca Lombarda	715 —
" Banca Veneta	288 —
" Banca gen. di Roma	570 —
Cambi sopra Francia, a vista	106 10
" Londra a tre mesi	27 12
" Francoforte a tre mesi	225 1/2
" Vienna a tre mesi	226 5
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 44
Sconto 4 1/2 per 0/0.	

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e A. Coste rappresenterà:
La Périchole.
(Lettera **B** grande).

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Perac chi rappresenterà:
Una visita di nozze.

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà:
Lena dël Rocianlòn.

Balbo (ore 8) — La comica compagnia piemontese Salussoglia e Ardy rappresenterà:
La Ghita d'Viù — Serpentella la fia dël mar.

Alfieri (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di F. Gemelli rappresenterà:
Batista 'l mulinè.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenta colle marionette: *Ruy-Blas;* Ballo: *Il diavolo zoppo.*
Domenica recita diurna alle ore 3.

Da affittare al presente

e pel 1° aprile 1872

APPARTAMENTI al 1°, 3° e 4° piano della casa N. 23, della piazza Vittorio Emanuele. Rivolgersi al portinaio ivi. 4940

Da affittare al presente

Due Botteghe con vasto locale, Giardino, Tettoie, ecc.
Corso del Re, n. 13. 4750

Da affittare via Cernaia, N. 15,

Appartamento di 15 membri al primo piano. Dirigersi al portinaio o giardiniere, N. 13. 3784

VASTI LOCALI

ad uso laboratorii, ufficio o magazzeni da affittare al presente, in via S. Domenico, n. 2. 4831

Da affittare al presente

Alloggio signorile, al 2° piano, di sei camere e gabinetto, Corso San Maurizio, fronte alla via Bava dintorni del *Caffè del Progresso*, N. 33, dirigersi al portinaio.

VENDITA

piante alto fusto

sulle fini di Carignano e Piobesi, regione Tetti dell'Aia. — Dirigersi ivi alli fratelli COSSO. 4957

INCANTO 4903

per cessazione di commercio.

Martedì 19 dicembre, ore solite, piazza Vittorio Emanuele, N. 5, angolo via Barolo, si venderanno li mobili e generi coloniali esistenti in un negozio di drogheria, non che una cassa di ferro, per contanti.

Giuseppe Cavalli *perito giur.*

Incanto volontario

di mercanzie dell'eredità dell'orologiere Carlo Poma

Il 20 corrente dicembre e seguenti, dalle ore 9 alle 12 mattutine e dalle 2 alle 4 1[2, nel negozio da orologiere, già esercito dal fu Carlo Poma in questa città, via Santa Teresa, N. 6, casa Natta, avrà luogo la vendita all'incanto di pendoli, orologi d'oro ed argento, candelabri, catenelle, vasi di bronzo, porcellane del Giappone, armi antiche, specchi, tavole ed altri oggetti moderni e d'antichità.

Torino, 14 dicembre 1871.
4925 Pietro Vitt. Pavesio not.

SOCIETA' ANONIMA
dei Molini di Torino

Gli Azionisti sono convocati in adunanza generale ordinaria pel giorno di **lunedì 18 corrente**, alle ore 2 precise pomeridiane, nel solito locale dei Molini di Dora.

Torino, 11 dicembre 1871.
4676 L'AMMINISTRAZIONE.

Si compra

In contanti qualunque genere di **mobili** o articoli che si presenti, nella **sala di vendita** a pubblici incanti, sul Viale del Re, in faccia al Tempio dei Valdesi. 4800

FILANDA (ora girante) DA VENDERE

od AFFITTARE pel 1872, in OSASCO, presso Pinerolo.
Dirigersi dal proprietario sig. G. DEMARCHI. 3778

PER LE STRENNE

Da **F. GENTA**, via S. Domenico, N. 9, **svariato assortimento di liquori sopraffini** tanto in cassette che a litri, da **L. 1 50 e più; vino vermout di 1ª qualità da L. 1 15 a Cent. 95 al litro.**

Frejus, liquore stomatico corroborante **L. 3** alla bottiglia — **Vini esteri di lusso** a prezzi minimi. 4877

Bigliardi da vendere a modico prezzo.

Dirigersi al bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, Torino.

Via Roma, 11, alla Città di Vienna

I PIÙ ADATTI REGALI
PEL NATALE E CAPO D'ANNO

al miglior buon mercato.

Siamo in grado di offrire a questo rispettabile pubblico il nostro grande assortimento di **Lingerie** per uomo e donna, **Fazzoletti**, **Telerie**, **Tovaglierie**, ecc. ecc., e per **riguardo** alle **prossime F** (...) abbiamo **ridotto** ragguardevolmente i prezzi, di modo che è data l'occasione ad ognuno di comperare regali **utili** ed anche a **buon prezzo.**

Grande assortimento di **Lingeria**, di **Fustagno** e di **Piqué** per la stagione, **Fazzoletti** batista ed imitazione con bordo in colore, come pure ricamati a mano, adatti specialmente per regali, a prezzi incredibilmente bassi.

Spedizioni in Provincia contro Vaglia; imballaggio **Gratis.**

Prezzi correnti **Gratis** e franco dietro richiesta. — I compratori per lire 100 godono lo sconto del **5 O[O.**

SCHOSTAL E HARTLEIN
Fabbricanti di Telerie e Lingerie.

Torino, Via Roma, 11, alla Città di Vienna.

SCHOSTAL E HARTLEIN — SCHOSTAL E HARTLEIN

4894 **Via Roma, 11, alla Città di Vienna**

FINO AL CAPO D'ANNO

la Ditta Fratelli MÜNSTER

VIA ROMA, N. 2.

Vende a **prezzi fissi** generi di propria Fabbrica, consistenti in **specialità** e **novità** di oggetti in Bulgaro, **articoli** da **viaggio**, come pure **oggetti** in **pelle** e **bronzo** per regali.

In apposito locale si continuerà la vendita di calzature in **Pelle, Panno, Feltro** e **Velluto** per ambo i sessi.

La modicità dei prezzi e la buona qualità dei suddetti articoli fanno sperare un numeroso concorso, assicurando la nostra clientela che dal nostro canto nulla si ommetterà, onde acquistare sempre più la fiducia di questa cittadinanza. 4898

IL MIGLIOR LIBRO CONOSCIUTO

sulle malattie sessuali, riprodotto in 31 edizioni. **La Cura Personale**, lavoro originale di *Laurentius*, 232 pagine con 60 figure ed incisioni in acciaio anatomiche — è in pari tempo il più positivo consigliere ed **il più sicuro aiuto nei casi di indebolimento** del sesso virile e perciò da non confondere con quei compendi imperfetti e laidi, che sotto diversi altri titoli vengono annunziati nei giornali con ogni sorta di indicazioni! Si faccia attenzione che *ogni esemplare della Edizione originale di Laurentius è munito del suo nome a timbro secco;* quindi non può nascere uno scambio.

Questo libro utile ed istruttivo viene spedito contro invio di **L. 5**, dalla *Ditta Gerold e C. librai in Vienna*, come pure dall'Autore in *Lipsia Hohestrasse.* 4394

SCIROPPO FERRUGINOSO

di Scorze d'Arancio e di Quassia amara al *Joduro di Ferro* **inalterabile**
DI J. P. LAROZE, *Farmacista a Parigi*

Lo stato liquido è quello sotto il cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno sconcerto, perchè preferibile alle Pillole, ai Confetti, ecc. La sua azione tonica dovuta al **ferro**, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze di Arancio** ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di merluzzo avendo egli per contributo il *Sciroppo di Scorze d'Arancio Amare*, si universalmente apprezzato per la guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza, ecc.

Fabbrica e Spedizioni: Ditta J. P. LAROZE e C., 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Torino*: Mondo, Bonzani, Taricco, Ferrerati, Cornaglia.
4858

SCIROPPO DI LABELONYE

Farmacista della Scuola Superiore di Farmacia, rue Aboukir, 99, Parigi

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoperato col massimo successo contro **le malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ecc.), **le idropisie**, le **affezioni del petto** (*Catarri, asma, raffreddori, bronchite nervosa*, ecc.)

I più illustri medici francesi hanno riconosciuto, in 30 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Il **Sciroppo di Labelonye** viene spacciato solamente in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili* e suggellate con una fascia turchina, firmata dall'inventore.

Si vende a L. 7 50 la bottiglia e L. 4 50 la 1[2 bottiglia al Deposito generale per l'Italia, in *Milano*, Agenzia A. Manzoni e C. via della Sala, 10, e presso le farmacie Milani, Polli, Stagnoli, Pozzi, Rampazzini; *Como*, Brambilla e Oressigo; *Brescia*, Girardi; *Bergamo*, Piccozzi e Angeloni; *Cremona*, Dapino; *Lodi*, Rognoni e Formenti; *Mantova*, Della Chiara e Uberti; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Roberti, Cornelio e Pianeri Mauro; *Treviso*, Bindoni; *Vercelli*, Pozzetto; *Bologna*, Bonavia; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, Carrai; e nelle primarie d'Italia. 4675

VENDITA VOLONTARIA
all'incanto.

Alle ore 10 mattutine del 30 corrente dicembre avrà luogo nell'ufficio del notaio collegiato Turvano sottoscritto (num. 12, via di Santa Teresa) nuovo incanto per la vendita d'un campo ed orto con entrostante fabbricato di ettari 2, 43, 80, nei dintorni di Torino, regione Valdocco, caduto nell'eredità di Cecilia Zorgniotti, sul prezzo offerto di L. 19,951 60 eguale a quello peritato.

Torino, 11 dicembre 1871.
4863 Giuseppe Turvano not. coll.

R. Convitto
delle Vedove e Nubili
di civile condizione.

La Direzione di detto R. Convitto il giorno 20 corrente deliberarà sulle provviste dei seguenti generi pel 1872.

Pane grissini e molle di piccola e grossa forma,	chilogr.	17000
Pasta di prima qualità	»	1000
Farina di frumento e semola	»	300
Carne di vitello	»	12
Riso	ettolit.	12
Gruiera	chilogr.	500
Butirro	»	550
Olio d'oliva fino	»	500
Olio da ardere	»	300
Vino passeggiabile	ettolit.	270
Legna in piantini	miriagr.	4000
Legna in ceppi	»	3000
Carbone	»	500

I rispettivi campioni e partiti si presenteranno fra tutto il 25 allo ufficio dell'avv. notaio Borgarello, via san Filippo, n. 6, piano 2, ove sono visibili i relativi capitoli.
4944

4930 NOTIFICANZA
con contemporaneo precetto.

L'anno 1871 ed alli 15 di dicembre in Torino, lo sottoscritto Roberti Giovanni, usciere addetto alla pretura di Torino, sezione Dora, richiesto dal signor Giovanni Lossa, negoziante, domiciliato in Torino e nello studio del causidico capo cavaliere Cesare Clara, ho notificato a termini dell'art. 141 del codice di procedura civile, la sentenza di questo signor pretore 20 novembre 1871 al signor Antonio Biamonti, di domicilio, residenza e dimora ignoti, e gli ho fatto contemporaneo precetto ed ingiunzione di pagare allo stesso richiedente, od al domicilio per esso eletto la somma di L. 8440 98, per capitale, interessi, spese di giudicio e della sentenza, spese del precetto, oltre ai miei diritti, entro il perentorio termine di giorni cinque, a pena della esecuzione mobiliare, a senso dell'art. 577 del codice di procedura civile, per quanto riguarda il capitale e gli interessi, salvo a provvedere a suo tempo per le spese.

Roberti usc.

4936 FALLIMENTO
di Giuseppa Benissone, vedova di Giuseppe Valentino, già negoziante in oggetti di cancelleria e dimorante in Torino, via Doragrossa, 39, e sul Corso Siccardi, 1, casa Grammont.

Il tribunale di commercio di Torino con sua sentenza delli 12 corrente mese, ha dichiarato il fallimento preindicato; ha ordinato la apposizione dei sigilli, ha nominato sindaco temporaneo la ditta Goetz Heltlinger di Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato sig. barone Luigi Duprè alli 28 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di detto tribunale.

Torino, 14 dicembre 1871.
Avv. Massarola vice-canc.

4937 FALLIMENTO
di Gada Carlo, già negoziante da busti in Torino, via Porta Palatina, 12.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 12 corrente mese ha dichiarato il predetto fallimento, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaco temporaneo la ditta Leone Rochette e Compagnia di Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato signor cavaliere Eusebio Sormani alli 27 del corrente mese, alle ore due pomeridiane, in una sala di detto tribunale.

Torino, 14 dicembre 1871.
Avv. Massarola vice-canc.

4941 INSTANZA
per nomina di perito.

Riolfo Giovanni fu Domenico domiciliato in Alba, ha ricorso al sig. presidente del tribunale civile d'Alba per ottenere la nomina di un perito il quale proceda alla descrizione ed estimo dei beni descritti nel precetto 24 scorso settembre, situati sul territorio di Castino e posseduti da Allario Luigi fu Gioachino, domiciliato a Castino.

Alba, 14 dicembre 1871.
Rolando p. c.

Via Roma, angolo Galleria Natta

presso la ditta **MARTINI e ZACCO** Confettieri

GRANDE ASSORTIMENTO

per le prossime feste del Santo Natale

PANETTONI ALLA MILANESE

Bussolà di Brescia e Veneziane

A MODICO PREZZO.

Trovansi pure molti e variati oggetti per STRENNA.

ELIXIR COCA BOLIVIANA

DELLA PREMIATA DISTILLERIA A VAPORE

DI GIOVANNI BUTON E C.

BOLOGNA

Premiato con sei medaglie.

Questo Elixir preparato colle foglie della vera **Coca Boliviana** è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce su i nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze. **L'Elixir Coca** può servire ancora come bibita all'acqua. — Trovasi presso tutti i primari caffettieri, liquoristi, droghieri e farmacisti, anche al dettaglio. 3739

Borgo Nuovo **CONFETTERIA FILIPPINI** Piazza Bodoni

per il prossimo Natale

GRANDE ASSORTIMENTO DI

Panettoni alla Milanese

Bossolà di Brescia e Veneziane

Torroni di Cremona ed altri articoli di fantasia pel **CAPO D'ANNO.** 4945

DEPOSITO CEMENTO di Germania e di Francia.
LEGNAMI DEL TIROLO segati ed a grossa squadra

tutto a prezzi ridotti senza tema di concorrenza.

L. Auchentaller, via Juvara, N. 4, Porta Susa, Torino.

Casa fondata nel 1830

PIANOFORTI ed ARMONIUM

delle più rinomate fabbriche nazionali ed estere

per vendita e nolo

Grande **Laboratorio** per ristauri di Pianoforti, Armonium, Arpe, ecc.

Fratelli MARCHISIO

Torino, via Rossini, 8 e 10.
Roma, via Frattina, 134 e 135, e via Mario de' Fiori, num. 1 e 2. 4372

INJECTION BROU
DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. Milano, **A. Manzoni e C.**, via Sala, 10.

(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'Opuscolo che è unito al flacone).

AVVERTENZA

importantissima contro le contraffazioni della nostra **REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE**; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi **ESCLUSIVAMENTE** presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina [illegible] ica la

DU BARRY DI LONDRA

REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, ardenza, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1[4 chil., fr. 2 50; 1[2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1[2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**, scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

AVVISO

Presso la signora **Peroglio Secondina** sotto i portici della Fiera, N. 18, trovasi in vendita uno svariato assortimento di calendari tanto a sfogliare che montati in cartone, nonchè molti e graziosi sommetrini da portafogli al prezzo di centesimi **80, 60, 40, 30, 20** caduno.

Calendario da gabinetto rappresentante il valore di L. 1200 per **L. 1 20** in foglio, e montato in cartone **L. 1 50** — Calendario mensile con annotazioni **L. 1** — Calendario settimanale con annotazioni **L. 1 50** — Diario Americano con scelti proverbi, motti e sentenze **L. 1 50** — Diario Igienico, ogni giorno una ricetta per conservarsi sani **L. 1 50** — Diario della Cuciniera Universale **L. 1** — Diario dei Proverbi agricoli, ogni giorno un proverbio e pronostico **L. 1** — Diario del Liquorista e Giardiniere **L. 1**. — Trovasi pure un elegante assortimento di **biglietti d'augurio, capo d'anno ed onomastici.**

Torino, Tip. C. Favale e C.